

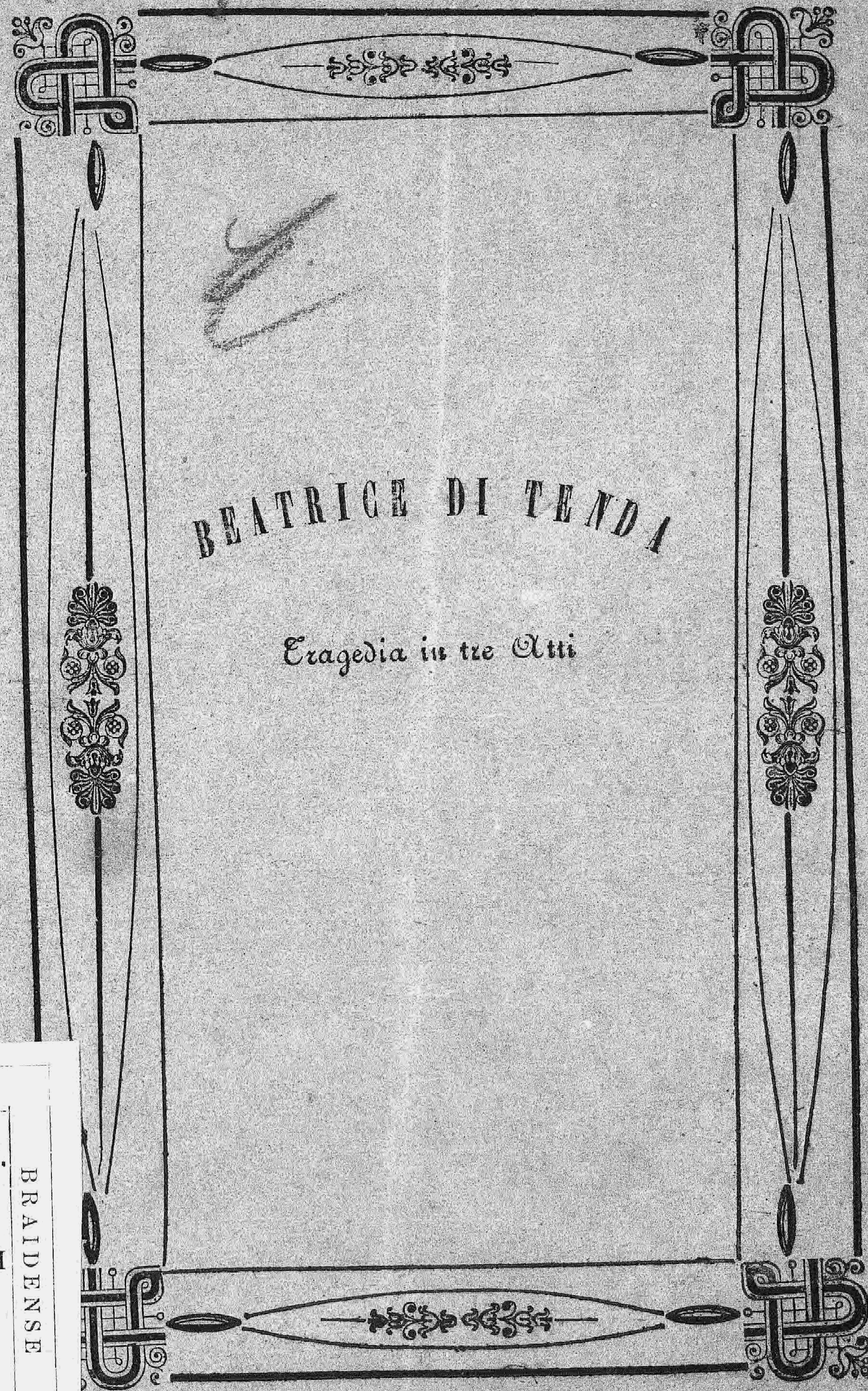
## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

5249

1922-1943. Series



BEATRICE DI TENDA

Tragedia in tre Atti

vm

NALE
DRAMM.
NIANI
ROTTI
49
ANO

BRAIDENSE

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3249

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE

# BEATRICE DI TENDA

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

PAROLE DI

FELICE ROMANI

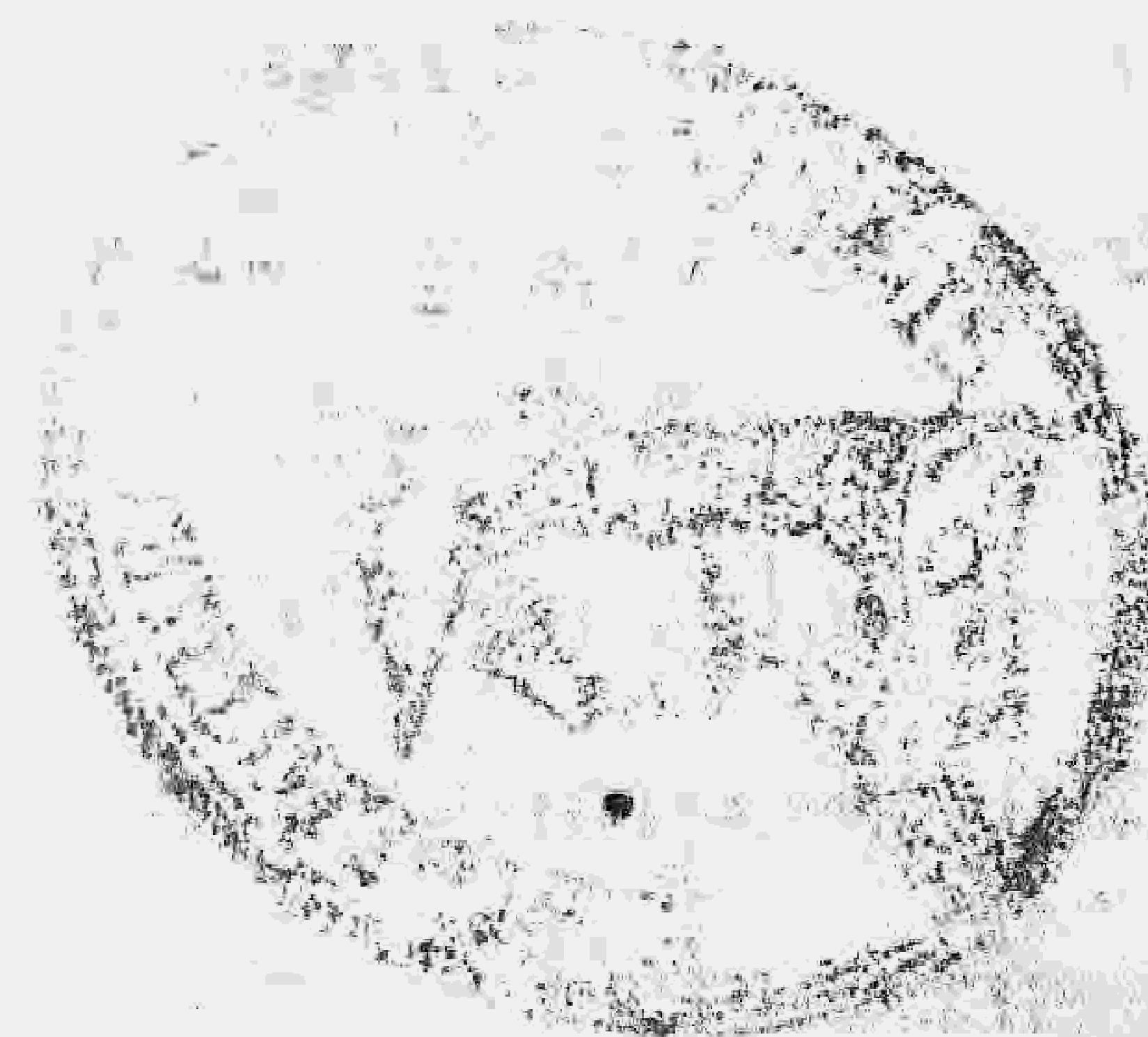
MUSICA DEL MAESTRO

VINCENZO BELLINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

IL CARNOVALE E QUADRAGESIMA 1842-43.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

in Rugagiuffa, San Zaccaria, N. 4879.

AVVERTIMENTO.

**B**eatrice de' Lascari, contessa di Tenda, vedova di Facino Cane, già tutore de' figli di Giovanni Galeazzo Visconti primo duca di Milano, persuasa o da ambizione o da amore che fosse, sposossi a Filippo Maria, il quale degli stati paterni non conservava che una tenue porzione; e a lui recò in dote, non solo il retaggio de' suoi antenati, ma tutte le città e castella di cui Facino si era fatto Signore. Cotal maritaggio pose le fondamenta della grandezza di Filippo, il quale regnò solo su tutta la Lombardia ed una parte del Piemonte, ma riuscì funesto a Beatrice; imperciocchè già d'età avanzata, d'animo generoso, e memore della sua potenza, ell'era venuta in odio a Filippo, giovane dissoluto, simulatore, ambizioso, e mal sofferente dei ricevuti benefizj. Invaghitosi questi di Agnese Del Maino, una delle dame d'onore di Beatrice, macchinò col fratello di quella la rovina della moglie; e servirono di pretesto le mormorazioni degli antichi vassalli di Facino, che mal tolleravano la dominazione di Filippo e la servile soggezione in cui egli teneva Beatrice; e aggiunsero peso le giuste, ma soverchie minaccie di questa, e l'amicizia che la stringeva ad un giovine suo congiunto, Orombello di Ventimiglia, il quale ne alleviava le pene colla pietà e colla musica. Fu quindi accusata di congiura e di adulterio, esposta ai tormenti insieme ad

Orombello (che mal reggendo al dolore, confessò l'apposto delitto), e celeremente condannata e decapitata in Binasco.

Su questa storia, che si può leggere nel Bigli, nel Redusio, nel Ripamonti, ed in parecchi altri scrittori di quei tempi e dei nostri, è fondato il frammento del presente Melodramma. Dico frammento, perchè circostanze inevitabili ne hanno cambiato l'orditura, i colori, i caratteri. Esso ha d'uopo di tutta l'indulgenza dei Lettori.

**FELICE ROMANI.**

## Professori d'Orchestra.

Maestro al Cembalo

**CARCANO LUIGI.**

Primo Violino e Direttore dell'Orchestra  
**MARES GAETANO.**

Primo Violino pei Balli  
**GALLO ANTONIO.**

Vice-Direttore d'Orchestra  
**FIORIO GAETANO.**

Violino

spalla al Direttore  
**BALLESTRA LUIGI.**

Violino

spalla al primo Violino pei Balli  
**AVOGADRO PIETRO.**

Primo Violino dei secondi per  
l'Opera  
**MOZZETTI PIETRO.**

Primo Violino dei secondi pel  
Ballo  
**CAPITANIO GIROLAMO.**

Primo Violoncello all'Opera  
**CAMPAGNA ANTONIO.**

Primo Violoncello al Ballo  
**BARIN GIACOMO.**

Primo Contrabbasso dell'Opera  
**TONASSI DANIELE.**

Primo Contrabbasso al Ballo  
**ARPESANI GIOVANNI.**

Prima Viola

**RIZZI FRANCESCO.**

Primo Oboè e Corno Inglese  
**FACCHINETTI GIUSEPPE.**

Primo Flauto ed Ottavino  
**MARTORATI GIOVANNI.**

Altro Flauto ad Ott. in sost. al primo  
**SALVETTI ANGELO.**

Primo Clarino e Quartino  
**PEZZANA LODOVICO.**

Primo Corno della prima coppia  
**ZIFRA ANTONIO.**

Primo Corno della seconda coppia  
**MARZOLA PLACIDO.**

Prima Tromba a Chiave  
**FABBRIS GIOVANNI.**

Prima Tromba da Tiro  
**MOLNUS GIUSEPPE.**

Primo Fagotto  
**D'AZZI VINCENZO.**

Clarinetto Basso  
**FORNARI PIETRO.**

Bombardone  
**RIZZOLI FERDINANDO.**

Arpa  
**TREVISAN LUIGI.**

Timpani

**FILIMACO ANTONIO.**

# PERSONAGGI

**FILIPPO MARIA VISCONTI**, Duca di Milano

Sig. **BADIALI CESARE**

Cantante di Camera di S. M. I. R. A.

**BEATRICE DI TENDA**, di lui Moglie

Sign. **LOEVE SOFIA**

Cantante di Camera di S. M. il Re di Prussia.

**AGNESE DEL MAINO**, amata da Filippo, ed in segreto amante di

Sign. **GRANCHI ALMERINDA**.

**OROMBELLO**, Signore di Ventimiglia

Sig. **BORIONI FORTUNATO**.

**ANICHINO**, antico ministro di Facino, ed amico di Orombello

Sig. **GALLINARI STEFANO**.

**RIZZARDO DEL MAINO**, fratello di Agnese, e confidente di Filippo

Sig. **N. N.**

**Cori e Comparsa.**

**Cortigiani - Giudici - Ufficiali - Armigeri - Dame e Soldati.**

La Scena è nel Castello di Binasco.

L'epoca è dell'anno 1418.

# ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

ATRIO INTERNO DEL CASTELLO DI BINASCO.

Vedesi in prospetto il palazzo illuminato.

CORTIGIANI che attraversano la scena, e s'incontrano in FILIPPO.

**CORO** **T**u, Signor! lasciar sì presto  
Così splendida assemblea?

**FIL.** M'è importuna... io la detesto ...  
Per colei che n'è la Dea.

**CORO** Beatrice!

**FIL.** Sì: di peso  
Emmi il nodo a cui son preso.  
Non regnar che per costei!  
Simular gli affetti miei!  
Un molesto amor soffrire,  
Un geloso rampognar!  
È tal noja, è tal martire  
Ch'io non basto a tollerar.

**CORO** Sì: ben parli... è grave il giogo ...  
Ma sprezzarlo non potrai?

**FIL.** Io lo bramo.

**CORO** E pieno sfogo  
A tua brama a che non dai?  
Qui tu imperi, Duca sei,  
Sei maggior, Signor di lei...  
Se più soffri, se più taci,  
Non mai paghi, ognor più audaci,  
I vassalli in lei fidanti  
Ponno un dì mancar di fè.

Non lasciar che più si vanti  
 Degli Stati che ti diè. (sono interrotti  
 dalla musica che parte dal palazzo. Odesi la voce di Agnese  
 che canta la seguente romanza.)

## I.

AGN. Ah ! non pensar che pieno  
 Sia nel poter diletto :  
 Senza un scave affetto  
 Pena anche in trono un cor.

FIL. O Agnese ! è vero.  
 CORO Il suo canto seconda il tuo pensiero.

## II.

AGN. Dove non ride amore  
 Giorno non v'ha sereno :  
 Non ha la vita un fiore,  
 Se non lo nutre amor.

FIL. Nè più fia lieta  
 D'un sol fiore la mia !

CORO Beatrice il vieta.

AGN. Ah ! se tu fossi libero  
 Come gioir potresti !  
 Di quante belle ha Italia  
 Nobil desio saresti :  
 Tutte a piacerti intese,  
 Tutte le avresti al piè.

FIL. Tutte ! ( O divina Agnese !  
 Tu basteresti a me.

Come t'adoro, e quanto,  
 Solo il mio cor può dirti :  
 Gioja mi sei nel pianto,  
 Pace nel mio furor.

Se della Terra il trono  
 Dato mi fosse offrirti,  
 Ah ! non varrebbe il dono,  
 Cara, del tuo bel cor.)

CORO Di spezzar gli odiati nodi  
 Il pensier depor non dei :  
 Se d'un'altra amante sei,  
 L'arti sue t'insegni Amor.

FIL. CORO Forse già disposti i modi  
 Ne ha fortuna in suo segreto :

E non manca a far<sup>mi</sup> ti lieto  
 Che sorprenderne il favor. (partono)

## SCENA II.

ANICHINO, e OROMBELLO.

ANI. » Soli siam qui - liberamente io posso  
 » Svelarti il mio timor.

ORO. » Che temi ?

ANI. » Io temo

» Il cieco amor che ognun ti legge in volto.

» O figlio ! in te rivolto

» Era ogni sguardo, e più di tutti Agnese

» Di spiar non cessava i moti tuoi :

» Ah ! Beatrice e tu perder tu vuoi.

ORO. » Salvarla io voglio - In propria corte schiava

» La compiangon le genti : e quanti han prodi

» Del Tanaro le sponde e del Ticino,

» Che dell'eroe Facino

» La videro sul trono, apprestan l'armi

» A vendicarla ed a spezzar suoi nodi.

ANI. » Di Filippo non sai l'arti e le frodi.

» E dove ancor sovrana

» Foss'ella appieno, l'alta donna è troppo

» Gelosa di sua fama

» Per nutrir tue speranze ...

ORO. » Ella pur m'ama.

ANI. » Che dici tu ? t'ama ?

ORO. » Sì, m'ama ... il credi...

ANI. » Tremar mi fai.

ORO. » Mira. (mostra un biglietto)

ANI. » Qual foglio !

ORO. Un paggio

» Me 'l diè furtivo, e mi spari d'innanti.

» Odi ... fra pochi istanti,

» Prima dell'alba, ella in segreta stanza  
 » Mi attenderà ... Scorta mi fia somnesso  
 » Un suono di liuto ...

ANI. » Orombello !... ah ! se vai, tu sei perduto.  
 » De' suoi nemici e tuoi  
 » Insidia è forse ...

ORO. » E per un dubbio speri  
 » Che ami a ventura io manchi?.. Oh! vedi.. intorno  
 » Regna silenzio, e spente son le faci.  
 » Lasciami.

ANI. » Incauto!...

ORO. » Ah! taci ...  
 » Non turbar la mia gioja ... In quelle soglie  
 » Morte pur sia ... la sfida.

ANI. » Oh! forsennato ! ...  
 » Abbi di te pietà.

ORO. » Me tragge il fato. ( si scioglie da  
 Ani. , ed entra frettolosamente nel palazzo. Ani. si  
 allontana dolente.)

### SCENA III.

Boschetto nel Gabinetto Ducale.

BEATRICE esce correndo ; le sue DAMIGELLE la seguono.

BEA. Respiro io qui ... Fra queste piante ombrose,  
 All'olezzar de' fiori a me più dolce  
 Sembra il raggio del dì. ( siede )

DAM. Come ogni cosa

Il suo sorriso allegra,  
 A voi dolente ed egra  
 Rechi conforto ancor !

BEA. Oh ! mie fedeli !  
 Quando offeso in suo stelo il fior vien' meno,  
 Più ravvivar no 'l puote il sol sereno.  
 Quel fior son io : così languir m'è forza,  
 Lentamente perir. — Ah ! non è questa  
 La mercè ch'io sperai d'averti accolto,  
 E difeso, o Filippo, e al soglio alzato !

DAM. Misera ! è ver.

BEA. Che non mi dee l'ingrato ?

( Ma la sola, ohimè ! son io,  
 Che penar per lui si veda ?  
 O mie genti ! o suol natio !  
 Di chi mai vi diedi in preda ?  
 Ed io stessa, ed io potei  
 Soggettarvi a tal Signor ? )

DAM. ( Ella piange. )

BEA. ( Oh! regni miei ! )

DAM. ( Smania, freme ... )

BEA. ( Oh ! mio rossor ! )

Ah ! la pena in lor piombò  
 Dell'amor che mi perdè ;  
 I martir' dovuti a me  
 Il destino a lor serbò.

Ma se in ciel sperar si può  
 Un sol raggio di pietà,  
 La costanza a noi darà,  
 Se la pace ne involò.

DAM. ( Ah ! per sempre non sarà  
 Vilipesa la virtù :  
 Più contenta e bella più  
 Dalle pene sorgerà.)

### SCENA IV.

BEATRICE si allontana colle sue Damigelle, entrano FILIPPO  
 e RIZZARDO osservandola in silenzio.

RIZ. Vedi?... La tua presenza  
 Fugge sdegnosa.

FIL. Ove fuggir può tanto  
 Che non la segua il mio vegliante sguardo ?  
 Va, le raggiungi. ( \* ) Io fremo d'ira ed ardo.  
 D'esser da lei tradito ( \* ) ( Riz. parte. )  
 Duolmi così ? non lo bramai finora ?  
 Non ne cercai, non ne sperai le prove ?



## SCENA V.

BEATRICE, e FILIPPO.

- BEA. Tu qui, Filippo ?  
 FIL. E altrove  
 Poss'io trovarti, che in segreti luoghi,  
 Ove misteriosa ognor t'aggiri ?  
 BEA. Sì ... non vo' testimoni a' miei sospiri.  
 E a te celarli io tento,  
 Più che ad altrui. Troppo ti son molesti  
 Già da gran tempo.  
 FIL. Nè molesti mai  
 Stati sarian, se la cagion verace  
 Detta ne avessi.  
 BEA. Oh ! ben ti è nota ... e grave  
 Più me la rende il simular che fai  
 Tu d'ignorarla.  
 FIL. E ch'io la ignori spero ?  
 Non sai che i tuoi pensieri,  
 E i più segreti, e i più gelosi e rei  
 Io ti leggo negli occhi, in fronte, in core ?  
 Io rei pensieri !! e quali ?  
 BEA. Odio e livore.  
 FIL. Odio e livore ! - ingrato !  
 Nè il pensi tu, nè il credi.  
 Duolo d'un cor piagato,  
 Pianto d'amor vi vedi,  
 Speme delusa, e smania  
 Di gelosia crudel.  
 FIL. Smania gelosa, è vero,  
 Negli occhi tuoi si stampa ...  
 Ma gelosia d'impero,  
 Ma d'altro amore è vampa,  
 Ma l'ira insieme e l'onta  
 D'un'anima infedel.  
 BEA. Filippo !  
 FIL. Sì : spergiura !  
 Più simular non giova.

- BEA. Filippo !!  
 FIL. Ho in man sicura  
 Del tuo fallir la prova,  
 Trema.  
 BEA. Filippo !!! Basti  
 FIL. La tua perfidia è qui. (cava un portafoglio.)  
 BEA. Ciel !... violar osasti ...  
 Tu ... i miei segreti ?  
 FIL. Io ... sì.  
 Qui di ribelli sudditi  
 Soffri le mire audaci :  
 D'un temerario giovane  
 Qui dell'ardor ti piaci ...  
 E a me delitti apponi ?  
 E a me d'amor ragioni ?  
 Oh ! non ti avrei sì perfido  
 Giammai creduto il cor.  
 BEA. Questi d'amanti popoli  
 Voti e lamenti sono.  
 S'io gli ascoltassi, o barbaro,  
 Meco saresti in trono ?  
 Oh ! non voler fra questi  
 Vili cercar pretesti.  
 Se amar non puoi rispettami ...  
 Mi lascia almen l'onor.  
 Quei fogli, o Filippo ; - quei fogli mi rendi.  
 Infami il tuo nome.  
 FIL. E tanto pretendi ?  
 BEA. Non farti quest'onta : io sono innocente ...  
 FIL. No, tutto t'accusa: tua l'onta sarà.  
 BEA. Filippo !  
 FIL. Ti scosta.  
 BEA. Te'l chiedo piangente ...  
 La morte piuttosto ...  
 FIL. Attendila ... va.  
 BEA. Spietato ! codardo ! eccesso cotanto (sorgendo)  
 Mi rende a me stessa, impietra il mio pianto :  
 Paventa lo sdegno d'un'anima offesa,  
 Il grido d'un core, che macchia non ha.  
 Il Mondo che invoco, ch'io chiamo in difesa,

**FIL.** Il Mondo d'entrambi giustizia farà.  
 Del fallo cancella, distruggi la traccia ...  
 Annientala, indegna ! poi fremiti e minaccia...  
 Poi vanta costanza, poi spera che illesa  
 Sarà la tua vita, tua fama sarà.  
 Il Mondo che invochi, che chiami in difesa !  
 Il Mondo d'entrambi vendetta farà! (Beatrice parte)

## SCENA VI.

FILIPPO, e RIZZARDO.

**FIL.** „Udisti ?  
**RIZ.** „ Udii.  
**FIL.** „ Libero troppo all' ira  
 „ Il freno io diedi. Se Orombel movesse  
 „ Antica fe soltanto !... e se delusa,  
 „ O menzognera, mi traesse Agnese  
 „ A fallo estremo, a irreparabil danno !  
**RIZ.** „ E sospettar d'inganno  
 „ Potresti Agnese? Oltre ogni cosa in terra  
 „ Essa non t'ama ? e del suo cor sincero  
 „ Prova pur dianzi a te non dava ?  
**FIL.** „ E vero.  
**RIZ.** „ Fra Beatrice e lei  
 „ Se' tu sospeso ancor ?  
**FIL.** „ No ... ma più grave,  
 „ Onde giusto apparir d' Italia al guardo,  
 „ Vuolsi cagione che non sia pretesto.  
**RIZ.** „ E l'avrai tale, e presto,  
 „ Se vinci i dubbj tuoi, se intera fede  
 „ Riponi in me.  
**FIL.** „ Tanto prometti ?  
**RIZ.** „ E tanto  
 „ Pur d' eseguir confido.  
**FIL.** „ E sia. Vieni : a tua suora, e a te mi fido. (part.)

## SCENA VII.

Parte rimota nel Castello di Binasco.  
 Da un lato è la statua di Facino Cane.  
 Un drappello d'ARMIGERI esce dal corridojo  
 e s'inoltra guardingo.

CORO.

1. Lo vedeste ?  
 2. Sì: fremente  
 Ei ci parve, e insiem confuso.  
 1. Nulla ei disse ?  
 2. No : tacente  
 Ei si tenne, e in sè rinchiuso.  
 1. Or dov' è ?  
 2. Qua e là s' aggira,  
 Qual chi scopo alcun non ha.  
 1. Finge invan : l' amore o l' ira  
 A tradirsi il porterà.  
**TUTTI** Arte egual si ponga in opra ;  
 Nulla sfugga agli occhi nostri ...  
 Ma spiarlo alcun non mostri,  
 Nè seguirlo ovunque va.  
 Vel non fia, per quanto il copra,  
 Che da noi non sia squarciato,  
 S' ei si stima inosservato  
 S' ei si crede in securtà. (si allontanano.)

## SCENA VIII.

BEATRICE sola, indi OROMBELLO.

**BEA.** Il mio dolore, e l' ira ... inutil ira ...  
 S' asconda a tutti. - Oh ! potess' io celarla  
 A te, Facino !... a te obbiato, o prode,  
 Appena estinto, a te, che forse or miri,  
 Siccome tua vendetta, ogni mio scorno. (si pro-  
 Deh ! se mi amasti un giorno, stra sul monumento.)

Non m' accusar. - Sola, deserta, inerme  
Io mi lasciai sedurre ... e caro assai  
Della mia debolezza io pago il fio. (esce Oro.)  
Mi abbandona ciascun.

ORO. Ciascun : non io.

BEA. Chi vedo ? Tu Orombello !  
Tu qui, furtivo ?

ORO. Della tua sventura  
Favellan tutti. - Opro sol io. - Le lunghe  
Dubbiezze tue vincer tu devi alfine,  
Usar del tuo poter. Io tutte ho corse  
Le terre a te soggette, e mille in tutte  
Fedeli braccia a tua difesa armai.  
Vieni. - Si spieghi omai

Di Facino il vessillo ; e di tue genti  
Vendica i dritti offesi e i proprj insulti.

BEA. Son essi al colmo, e non saranno inulti.

ORO. Oh gioja ! Appena annotti,  
Fuggirem queste mura, e di Tortona  
Ci accorranno i ripari ... Ivi raggiunta  
Dai più prodi sarai ... Solo prometti,  
Che non potrai più inciampo al mio disegno,  
Che meco in salvo ti vedrà l' aurora ...

BEA. Oh ! che mai mi consigli ?

ORO. E indugi ancora ?

BEA. A ciascun fidar vorrei,  
Fuor che a te, la mia difesa.

ORO. Che di, tu ?

BEA. Sospetto sei.  
La mia fama io voglio illesa.

ORO. La tua fama !

BEA. Sì - la fede  
Che in te pongo ... amor si crede :  
La pietà che tu nutrisci ...  
Tua pietà ... creduta è amor.

ORO. Io ... lo so.

BEA. Nè inorridisci ?

ORO. Ah ! non legger nel mio cor.

BEA. Qual favella !

ORO. Ah ! tu v' hai letto.

BEA. Io !... t' acqueta ... intesi ... intesi ...

ORO. Sì - d' immenso, estremo affetto

Da' primi anni in te m' accesi ...

Coll' età si fè maggiore ...

Si nutri del tuo dolore ...

Mi sforzai celarlo invano ...

O perdono o morte avrò.

BEA. Taci ... parti ... audace ! insano !

Oh ! in qual cor più fiderò ?

ORO. Deh ! perdona.

BEA. Sorgi.

(prostrandosi.)

### SCENA IX.

FILIPPO, RIZZARDO, AGNESE ANICHINO, con seguito  
di CAVALIERI, DAME e Soldati.

AGN. (a Fil.) Vedi ?

FIL. Traditori !

BEA. ORO. Oh ! ciel !

FIL. V' ho colti.

Guardie !

BEA. Arresta.

FIL. Ed osi ?... e credi

Poter sì che ancor t' ascolti ?

La tua colpa ...

BEA. Non seguire :

Ella esiste in tuo desire.

Ti conosco.

FIL. E a mia vergogna

Conosciuta or sei tu qui.

ORO. (L' ho perduta !)

BEA. Oh vil rampogna !

FIL. Puoi scolparti ?

CORO (Oh infausto di !)

BEA. Al tuo core, al reo tuo core

Lascio, indegno, il discolparmi ;

Cerchi invano, o traditore,

D' avvilirmi, d' infamarmi.

Ah ! tal onta io meritai

Quando a me quest' empio alzai.  
Dell' amor che mi ha perduta  
Sol tal frutto a me restò.

FIL. A ben tristo e amaro prezzo  
Di tal donna ebbi io l' amore :  
Se il disprezzo è in me maggiore  
O lo sdegno io dir non so.

ORO. (Sconsigliato ! in qual la trassi  
Di miseria abisso orrendo !  
Giusto ciel, neppur morendo,  
L' error mio scontar potrò.)

AGN. (Godi, esulta, o cor sprezzato,  
Del dolor di questo ingrato :  
Vide il tuo, lo vide estremo,  
Nè pietà per te provò.)

ANI. Ciel, tu sai com'io volea  
Prevenir sì ria sventura !  
Ah ! fu vana ogni mia cura ...  
Il destino l'affrettò.

CORO Tutto, ah ! tutto a farla rea  
Qui congiura a un tempo istesso,  
Giusto ciel, d' innanzi ad esso  
Come mai scolpar si può ?

FIL. Al castigo a lor dovuto  
Ambo in ferri custodite.

BEA. E tu l'osi ?

FIL. Ho risoluto.

BEA. L'empio l'osa !!

ORO. Duca ! udite ...  
Innocente è la Duchessa ...  
Insultata a torto è dessa ...  
Calunniata ...

FIL. Te, non lei,  
Traditor, difender dei.

Va ...

BEA. Filippo ! è troppo eccesso ....  
Pensa : ancor ti puoi pentir :

FIL. Obbedite.

CORO Ah ! certo è desso,  
Certo appien del suo fallir.

(alle Guardie)

BEA.

Ne fra voi, fra voi si trova  
Chi si levi in mia difesa ?  
Uom non avvi che si mova  
A favor di donna offesa ?  
Ah ! se onor più non ragiona,  
Se la terra m'abbandona,  
A te, Vindice supremo,  
Io mi volgo e fido in te.

ORO.

Deh ! un momento, un sol momento  
Un acciaio a me porgete...  
Se è colpevole, s'io mento,  
Alme perfide, vedrete.  
Oh ! furor !... inerme io fremo ...  
Ah ! più fè, più onor non v'è.

FIL.

Ite, iniqui ! all'impossente  
Ira vostra io v'abbandono :  
Ogni core è qui fremente,  
Sa ciascun che offeso io sono :  
Pena estrema a fallo estremo  
Terra e ciel domanda a me.

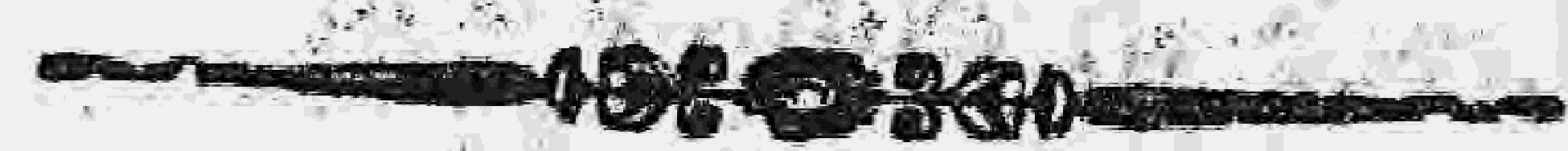
AGN.

(Questo, ingrato, il primo è questo  
Colpo in te di mia vendetta :  
Altro in breve, e più funesto  
Più terribile ne aspetta.  
Ambo miseri saremo ;

ANI. CORO ( Ah ! quel nobile suo sdegno,  
Quel rossor di cui s'accende,  
D'innocenza è certo pegno,  
D'ogni accusa la difende ...  
A te, Giudice supremo,  
Noto è solo il reo qual è. ) (Bea. ed Oro. sono  
circondati dalle Guardie)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO



## SCENA PRIMA.

GALLERIA NEL CASTELLO DI BINASCO  
preparata per tener Tribunale. Guardie alla porta.

FILIPPO, ANICHINO, Soldati.

FIL. Omai del suo destino arbitra solo  
Esser deve la Legge.

ANI. E qual v' ha Legge  
Che a voi non ceda! Oh! ve ne prego, o Duca,  
Per l' util vostro. A voi funesto io temo  
Questo giudizio: già ne corse il grido  
Per le vicine terre, e il popol freme,  
E lei compiangere.

FIL. Nè Filippo il teme  
Fino al novello di sian di Binasco  
Chiuse le porte, nè venir vi possa,  
Nè uscire alcuno. Allor che il popol veda  
Quest' idol suo di tanto error convinto,  
Dirà giustizia quel che forza or dice.

ANI. E chi di Beatrice  
Retto giudice fia, dove l' accusa  
Filippo intenti?

FIL. Or basta ...  
Omai pon modo al tuo soverchio zelo.  
Il Consiglio s' aduna.

ANI. (Oh! istante! io gelo.)

## SCENA II.

Escono i GIUDICI, e si vanno a collocare ai loro posti. RIZ-  
ZARDO presiede al Consiglio. FILIPPO siede in un seggio  
elevato. La scena si empie di DAME e di CAVALIERI:  
in mezzo alle Dame vedesi AGNESE.

ANI. (O troppo a mie preghiere  
Sordo Orombello! Fu presago jeri  
Il mio timor.) (va a sedersi anch' esso.)

AGN. (Di mia vendetta è giunta  
L' ora bramata ... eppur non sono io lieta  
Qual mi sgomenta il cor voce segreta!

FIL. Giudici, al mio cospetto  
Non v' adunaste mai  
Per più grave cagion; portar sentenza  
Dovete voi di così nero eccesso  
Che a denunziarlo fui costretto io stesso:  
Pure al giudizio vostro  
Forza non faccia alcuna  
L' accusator, nè l' accusata; e in mente  
Abbiate sol che a voi sentenza io chiedo  
Cui proferir potea  
Sovrana autorità.

CORO Venga la rea.

## SCENA III.

BEATRICE fra le Guardie e detti.

CORO Di grave accusa il peso  
Pende sul capo vostro. - A noi d' innanzi  
Vi possiate scolpar!

BEA. E chi vi diede  
Di giudicarmi il dritto? Ovunque io volga  
Gli occhi sorpresi, altro non veggio intorno  
Che i miei vassalli.

FIL. E il tuo Sovran non vedi?  
Il tradito tuo sposo?

BEA. Io veggio un erapio

Che i beneficj miei paga d' infamia,  
L' amor mio di vergogna.

FIL. Amor tu dici

Tramar co' miei nemici;  
Ribellarmi i vassalli, e far mia Corte  
Campo di fresche oscene  
Con citaredi, quanto abbietti, audaci;  
Chiami Filippo amar ?

BEA. Taci, deh ! taci.

Ferma udir posso ogni altra  
Accusa tua ... ma il cor si scuote e freme  
A sì vil taccia. Oh ! non voler, Filippo,  
De' Lascari la figlia, e d' un eroe  
La vedova avvillir.

CORO Il reo t' accusa  
Complice tuo. - Venga Orombello.

BEA. (Oh cielo!

La mia virtù sostieni.)

CORO Eccolo.

#### SCENA IV.

OROMBELLO fra le Guardie, e detti.

AGN. (Oh ! come

Lo ridusse infelice il furor mio !)

ORO. A quai nuovi martir' tratto son io !

CORO Ti rinfranca ; a noi t' appressa.

Parla ; e il ver conferma a lei. (Oro. s' inoltra

BEA. Orombello ! appoggiato alle guardie.)

ORO. (Oh ! voce ! è dessa ...

E morire io non potei !)

BEA. Orombello ! - Oh ! sciagurato !

Dal mentir che hai tu sperato ?

Viver forse ? ah ! dove io moro

Vita spero da costoro ?

Tu morrai, con me morrai,

Ma qual reo, qual traditor.

ORO. Cessa, cessa. - Ah ! tu non sai ...

Di me stesso io son l' orror.

Io soffrii ... soffrii tortura

Cui pensiero non comprende ...

Non potè la fral natura

Sopportar le pene orrende ...

La mia mente vaneggiava ...

Il dolor, non io, parlava ...

Ma qui, teco, al Mondo in faccia ;

Or che morte ne minaccia,

Innocente io ti proclamo,

Grido perfidi costor.

BEA. Grazie, o cielo !

AGN. (Oh ! mio rimorso !)

ANI. (L' odi, o Duca ?)

FIL. (L' odo e fremo.)

CORO Troppo omai tu sei trascorso :  
Bada e trema.

ORO. Io più non tremo.

Sol ch' io mora perdonato

Da quest' angelo d' amor !

FIL. GIU. V' han supplizj, o forsennato,

A strapparti il vero ancor.

(Oro. si strascina  
verso Bea.)

BEA. Al tuo fallo ammenda festi

Generosa, inaspettata,

Il coraggio mi rendesti,

Moro pura ed onorata ...

Ti perdoni il ciel clemente,

Col mio labbro, col mio cor.

ORO. Non morrai : nè ciel, nè terra

Soffrirà sì nero eccesso.

A me stanco in tanta guerra,

A me sia morir concesso ...

Mi offrirò col tuo perdono

Lieto innanzi al mio Signor.

FIL. CORO (In quegli atti, in quegli accenti

V' ha poter ch' io dir non posso,

Cederesti ai lor lamenti,

Ne saresti o cor commosso ?

No : sottentri a vil pietade

Inflexibile rigor.)

AGN. DAM. (Ah ! sul cor, sul cor mi cade

Quel compianto e quel dolor.)  
**FIL.** Poi che il reo smentì sè stesso,  
 Fia sospesa la sentenza.  
**ANI.** Sciorli entrambi è mio pensiero;  
 Fia giustizia la clemenza.  
**FIL.** Sciorli?  
**AGN.** Oh! gioja!  
**CORO** No: non puoi,  
 Vuol la Legge i diritti suoi.  
 Nuovo esame infra i tormenti  
 Denno in pria subir costor.  
**AGN. ANI. DAM.**  
 (Ella pure!)  
**BEA.** Oh iniqui!  
**ORO.** Oh mostri!  
 Chi porrà su lei le mani?  
 Tuoni pria sui capi vostri.  
 Tuoni il Cielo ...  
**CORO** Si allontanati.  
**BEA.** (ai Giu.) Deh! un istante ... (a Fil.) un solo accento.  
 Non temer di udir lamento ...  
 Sol t' avverto ... Il Ciel ti vede ...  
 O Filippo! hai tempo ancor.  
**FIL.** Va: pe' rei non v' è mercede ...  
 Ti abbandono al suo rigor.  
**BEA.** Vieni, amico ... insiem soffriamo; (si volge ad Oro,  
 A soffrir per poco abbiamo e a lui si avvicina)  
 Il destin per breve pena  
 Ci riserba eterno onor.  
**ORO.** Teco io sono.  
**AGN.** (Io reggo appena.)  
**ANI.** (Oh! Pietà! si spezza il cor.)  
**TUTTI**  
**FIL. CORO** Ite entrambi, e poi che il vero  
 Il rimorso non vi detta,  
 Il supplizio che vi aspetta  
 Vi costringa e strappi il vel.  
**AGN.** (Chi mi cela al mondo intero?)  
**ANI.** (Oh misfatto! ho in core un gel!)  
**BEA.** Ah! se in Terra a tai tiranni

È virtude abbandonata,  
 D' una vita sventurata  
 È la morte men crudel.  
**ORO. BEA.** Di costanza armiamo il core:  
 Qui supplizj onore in ciel. (Oro. e Bea. partono  
 fra le guardie da' lati opposti. Il Consiglio si scioglie.)

## SCENA V.

## AGNESE E FILIPPO

**FILIPPO** rimane pensoso, e passeggia a lunghi passi. **AGNESE**  
 si avvicina ad esso tremante.

**AGN.** Filippo  
**FIL.** Tu! — Ti appressa ...  
 D' uopo ho d' udir tua voce.  
**AGN.** Oh! al cor ti scenda  
 Pietosa sì, che al perdonar lo pieghi?  
**FIL.** Sei tu che preghi, Agnese! E per chi preghi?  
 Vieni: ogni tema sgombra:  
 Il regal serto è tuo.  
**AGN.** Serto! Ah! piuttosto  
 Si aspetta a me de' penitenti il velo.  
**FIL.** Agnese!  
**AGN.** Innanzi al cielo,  
 Innanzi al Mondo, io rea mi sento ... rea  
 Della morte cui danni un' innocente.  
**FIL.** Quai dubbi or volgi, strani dubbj, in mente?  
 Io sol rispondo, io solo  
 Di quel reo sangue - Omai t' acqueta, e pensa  
 Che ad altrui tu non dei, fuor che all' amore,  
 Di Beatrice il soglio.  
 Ritratti.  
**AGN.** Ah! mio Signor! ...  
**FIL.** (severamente) Ritratti ... il voglio.  
 (Agn. parte piangendo.)

## SCENA VI.

FILIPPO solo, indi ANICHINO, DAME, CORTIGIANI.

FIL. Rimorso in lei?... Dove io non ho rimorso  
 Altri lo avrà? - Dove alcun l'abbia il celi:  
 Il mostrarlo è accusarmi. Esser tranquillo,  
 Sereno io voglio. - E il sono io forse, e il posso!  
 No: da terror percosso  
 Mi sento io pur, qual se vicino io avessi  
 Terribil larva, qual se udissi intorno  
 Una minaccia rimbombar sul vento -  
 M'inganno?... o mi colpì flebil lamento! (por-  
 No, non m'inganno è dessa, ge l'orecchio.)  
 Dessa che da tormenti al carcer passa ...  
 Ch'io non n'oda la voce! - Oh! chi s'appressa.  
 (nell'uscir di Anic. si ricompone.)

ANI. Filippo, la Duchessa  
 Non confessò... pur la condanna a morte  
 Tutto il Consiglio, e il nome tuo sol manca  
 Alla mortal sentenza. (Fil. riceve la sentenza.)

FIL. Non confessò!!

ANI. Costante è l'innocenza.

CORO È in vostra man Signore,  
 Dell'infelice il fato:  
 Ceda il rigor placato  
 Al grido di pietà.

FIL. No... si resista...  
 Il decreto fatal si segni alfine... (si appressa al ta-  
 volino per segnare la sentenza: si arresta.)

Ah! non poss'io: mi si solleva il crine.

Qui mi accolse oppresso, errante,

Qui diè fine a mie sventure...

Io preparo a lei la scure!

Per amor supplizio io do!

Ah! mai più di uman sembiante

Sostener potrò l'aspetto.

Ah! nel Mondo maledetto,

Condannato in ciel sarò.

CORO (Ella è salva, se un istante  
 Il rimorso udire ei può.)

FIL. Ella viva. (per stracciare la sentenza.)

Qual fragore  
 Chi s'appressa? - Ite - vedete. (i Cortig. esco-  
 no frettolosi.)

DAM. Crudo inciampo.

FIL. Ebben?

CORO Signore,

Alle mura provvedete.  
 Di Facin le bande antiche  
 Si palesano nemiche,  
 Osan chieder la Duchessa,  
 E Binasco minacciar.

FIL. Ed io, vil, gemea per essa!  
 M'accingeva a perdonar!  
 Si eseguisca la sentenza. (sottoscrive.)

CORO Ah! Signor, pietà, clemenza!...

FIL. Non son io che la condanno:  
 È la sua, l'altrui baldanza.  
 Empia lei, non me tiranno  
 Alla terra io mostrerò.

(Cada alfine, e tronco il volo  
 Sia così di sua fidanzanza.)

Un sol trono, un regno solo  
 Vivi entrambi unir non può.)

CORO (Ah! per lei non v'ha speranza.  
 Il destin l'abbandonò.) (partono.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.



# A T T O T E R Z O

## SCENA PRIMA.

Vestibolo terreno che mette alle prigioni del Castello.

DAMIGELLE e FAMIGLIARI di Beatrice escono dalle prigioni. Sono vestiti a lutto. - D'ogni lato sentinelle.

**CORO** **P**rega. - Ah! non sia la misera  
 Nel suo pregar turbata.  
 Mai non salì di Martire  
 Prece al Signor più grata:  
 Nè mai più puro spirito  
 Ei contemplò dal cielo,  
 Santo d'amor, di zelo,  
 Santo del suo soffrir.  
 Oh! la costanza impavida  
 Onde sfidò i tormenti,  
 Data le sia negli ultimi  
 Terribili momenti!  
 E la virtù che tentano  
 Macchiare i suoi tiranni,  
 Provin gli estremi affanni,  
 Suggelli un pio morir!

## SCENA II.

BEATRICE esce della prigione umilmente vestita e coi capelli sugli omeri: passeggia lentamente e a fatica. Tutti la circondano inteneriti e in silenzio.

**BEA.** Nulla diss' io ... Di sovrumana forza  
 Mi armava il cielo ... Io nulla dissi, oh! gioja!  
 Trionfai del dolor. - Perchè piangete!  
 Nè con me v'allegrate? Io moro, o amici,  
 Ma gloriosa, ma di mia virtute

Nel manto avvolta. Non così gl' iniqui,  
 Che calpestata e afflitta han l'innocenza ...  
 Dell' iniqua sentenza  
 L' Universo gli accusi.

**CORO**

Ah! sì.

**BEA.**

Mia morte  
 Filippo infami, e il sangue mio versato  
 Piombi sul traditor, qualunque ei sia,  
 Che dell' indegno complice si rese,  
 Dio li punisca ... colla vita.

## SCENA III.

AGNESE dall'alto ode le parole di BEATRICE, getta un grido e scende rapidamente.

**AGN.**

Ah!

**TUTTI.**

Agnese!

**AGN.**

Pietà ... la mia condanna  
 Non proferir ... a' piedi tuoi mi lascia  
 Morir d'angoscia e di rimorso.

**BEA.**

Oh! Agnese

Rimorso in te!

**AGN.**

Rimorso eterno. A morte

Ti spingo io sola ... Io d'Orombello ardea.

**BEA.**

Oh! che di tu?

**AGN.**

Credea

Te mia rivale ... e violai tue stanze,  
 Furai tuoi scritti ... e il sangue tuo comprai  
 Coll' onor mio ...

**BEA.**

Perfida! ... cessa ... fuggi

Ch' io non ti vegga ... ch' io non sia costretta  
 In quest' ora funesta  
 Col cor morente a maledir ...

**AGN.**

Oh! arresta ...

(odesi dalle torri un flebile suono. Bea. si scuote.)

**BEA.**

Qual suon!

**CORO ANI.**

Un' altra vittima

L' ultimo canto intuona.

**ORO.**

Angiol di pace all' anima

(dalla torre.)

La voce tua mi suona.  
Segui, o pietoso, e ispirami  
Virtù di perdonar.

AGN. Egli ... perdona! (Bea. viva-  
mente commossa si appressa ad Agn. Segue il canto di Oro.)

BEA. Con quel perdono, o misera,  
Ricevi il mio perdono.  
Salga con queste lagrime  
A un Dio di pace e amor.

AGN. Ah! la virtù di vivere  
Da te ricevo in dono ...  
Vivrò, vivrò per piangere  
Finchè si spezzi il cor.

ANI. CORO Salga quel pianto al trono  
D' un Dio di pace e amor. (odesi marcia fu-

BEA. Chi giunge? nebre.)

AGN. Ohimè!

BEA. Lo veggio ...  
Il funebre corteggio ...

### SCENA ULTIMA.

Si presenta RIZ. con Alabardieri e Ufficiali.

AGN., ANI., e CORO.

E più speme non v' è!

BEA. La mia costanza  
Non mi togliete. Anche una stilla e poi  
Fia vuotato del tutto e inarridito  
Questo calice amaro.

TUTTI E Iddio ritrarlo  
Dal tuo labbro non può?

BEA. Mi die coraggio  
Per consumarlo Iddio (Riz. s' innoltra cogli Ala-  
Eccomi pronta ... bardieri.)

AGN. Io più non reggo. (sviene.)

BEA. Addio.

Deh! se un' urna è a me concessa  
Senza un fior non la lasciate,  
E sovr' essa il ciel pregate

Per Filippo, e non per me. (s' avvicina ad Agn.  
Raccontate a questa oppressa svenuta.)  
Che morendo io l' abbracciai:  
Che all' Eterno il core alzai  
A implorar per lei mercè.

AN. CORO. Oh! infelice! Oh! a qual serbate  
Fur le genti orrendo esempio!  
Tristo il suolo in cui lo scempio  
Di tal donna, oh Dio, si fè!

BEA. Per chi resta il ciel pregate,  
Per chi resta, e non per me.  
Io vi seguo. (ai Soldati.)

CORO Deh! un amplesso ...

Un amplesso concedete ...

BEA. Io vi abbraccio ... non piangete.

CORO Chi non piange non ha cor.

BEA. Ah! la morte a cui m' appresso

È trionfo, e non è pena.

Qual chi fugge a sua catena

Lascio in terra il mio dolor.

E del giusto al sommo seggio

Ch' io già miro e già vagheggio,

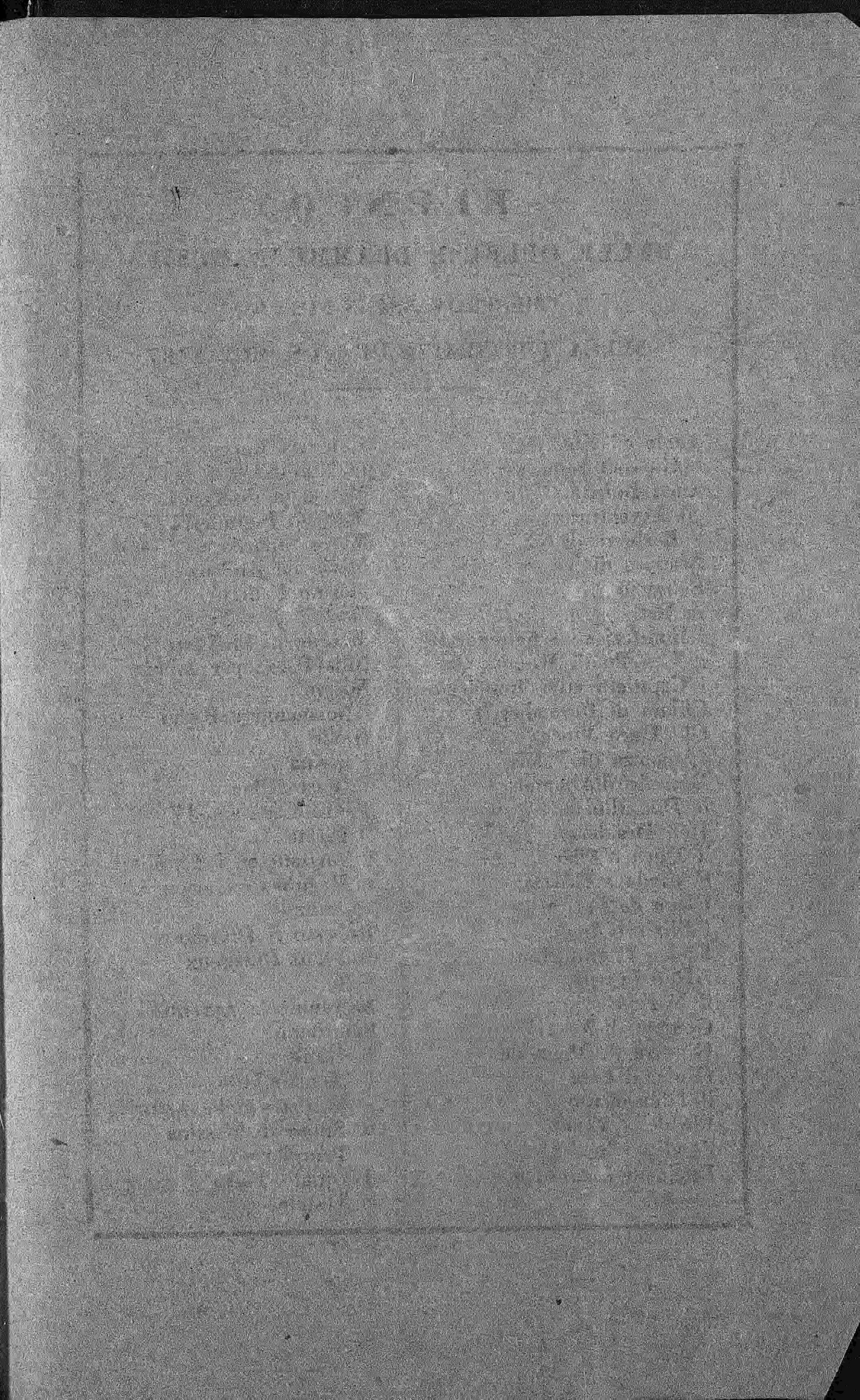
Della vita a cui m' involo

Porto solo - il vostro amor. (Bea. si al-

lontana fra le guardie, si volge e pronunzia l' ultimo ad-  
dio. Tutti gli astanti s' inginocchiano.)

CORO Il suo spirto, o ciel, ricevi,  
E perdona all' uccisor.

FINE DELL' OPERA.



# ELENCO

DELLE OPERE E DRAMMI IN MUSICA

CHE TROVANSI IN NUMERO

NELLA TIPOGRAFIA DI GIUS. MOLINARI.

Adele ed Emerico	Lugrezia Borgia
l' Ajo nell' Imbarazzo	la Marescialla d'Ancre
Anna Bolena	Margarita di York
gli Avventurieri	Maria d'Inghilterra
il Barbiere di Siviglia	Maria Stuarda
Beatrice di Tenda	Maria de Rudenz
Belisario	Marino Faliero
la Betly	Mastino I. della Scala
i Bonifazj ed i Salinguerra	Matilde di Shabran
il Castello di Woodstock	Nina Pazza per Amore
i Capuletti ed i Montecchi	Norma
Chiara di Rosembergh	i Normanni a Parigi
Chi Dura Vince	Otello
Clemenza di Valois	Parisina
Corrado d'Altamura	la Pastorella
le Due Illustri Rivali	Pietro Candiano IV.
Don Desiderio	il Pirata
il Duca d'Alba	i Puritani ed i Cavalieri
Eduardo e Cristina	la Regina di Golconda
Elena da Feltre	Rosmunda
l'Elixir d'Amor	Roberto il Diavolo
Emma D'Antiochia	Roberto Devereux
i Due Figaro	Saffo
il Furioso	Scaramuccia Avventure
Gemma di Vergy	Semiramide
Ginevra di Monreale	Settimio
Giulio d'Este	la Sonnambula
il Giuramento	la Solitaria delle Asturie
Ida della Torre	la Sposa di Messina
l'Italiana in Algeri	il Templario
Lucia di Lammermoor	Torquato Tasso
	la Vestale

BIBLIOTECA

NAZIO  
RACC.  
COR  
ALGA

5

MIL